

## **D09 - Rosati 1977, pp. 93-94, n. 54 - busta n. 1089/1, 1401751**

Margherita a Francesco Datini, Prato 15.04.1394 (Firenze 15.04.1394)

Al nome di Dio. A d 15 d'aprile 1394.

Ricievetti tua lettera per Chastagnino: quanto dne ne i&(n&)teso;  
rispondo a' bisogni.

Nanni di Ghiduccio ci ne ogi, e Nannino, per loghorare la  
chalcina in chasa il fornaio; la fogia voglio per mene.

Le lettere da Pistoia no' m'i chiarita se sono di grande bisogno  
o no; dilibermi di mandarvi uno subitamente che cci sar  
istasera; un'altra volta avisami s'ne di bisogno o no. Le lettere  
ne bene fatto dare, perch ser Chimenti dise no' si troverebe chi  
v'andasi per lo merchato.

A Cristofano di ser Francia ne mandato due volte, al tutto  
dice no' puote fare nulla altrove inazi le feste. Dell'uova avea diliberato  
di mandarne chost venard chol chacia, venard ve le mander,  
se Nanni vi ver.

Del grano no' ce ne puote servire meser Piero, perch non  
; prochacer domattina i' su lo merchato di chonperanne di quello  
e de l'atre chose che m'i avisato. Farne mio potere d'avere, per  
le chagone tu dne, e no' lascierne per danari, chome polastri e  
chaponi, pure ch'io ne truovi.

Del grano ne fatto domandare Checho Bondi se sane in niuno  
lato che noi ne potesomo avere; noi n'abiamo anchora 28 istaia  
che non manomeso, ch'ne tutto cima; no' macher ch'almeno  
ch'io none chonperi uno mogio. Per questa faccienda d'opera di  
grano e di pol&(l&)i no' ti bisogna essere domattina qua, perch  
far bene chonperare tutto ci ch' di bisogno, pure che si truovi.

Sar il meglio andare a Fiesole a preghare Idio per te e per me e  
poscia venirtene doman da sera. Del fatto del grano ne chonpreso,  
bene che ttu no' dica il perch; di pocho pi d'uno mogio n'aremo

asai: farne chonperare.

Del ronzino morello mi pregh meser Piero ch'io glie prestasi istamani per la facienda ti sai; per avisarne chotestoro di cost manderoti la mula. Tregia no' bisogna arechare che cien': bisognerebeci dello ispese dolce. Chandeles no' ci , se no' poche di ciera.

Di poi ebi tua lettera e chon esa una a Nicchol di Piero, la quale ne fatto dare, e quanto dine ne inteso: apreso rispondo. La lettera andava a Nanni di meser Ghuelfo portne il Fattorino a meser Ghuelfo e dieglele i' sua mano; dicie che gli mander i' ronzino domattina.

Abiamo XII torchietti di ciera, s che, per ora, no' bisogna chonperarne. Mandaci delle melarancie per la Pasqua. Viene tosto, ch lla Tina dicie che vuole marito; dice no' vuole istare pi, e questo dice fane per no' tornare chost; dice trrane una chasa e strarasi qua.

Del chanceliere mio iscrivo pegio l'un d che l'atro: me ne grava, ma no' si disdicie, perch stane a ghovernmento di femina; ma tu m'i bene lasciata a fare pi faciende, che s'io fosi uno huomo basterebe, ch non ebe mai s fatta faccienda, il chanceliere de' Signori, chom'ne il mio; e rispondiamo a tutti i bisogni, aremolo a fare pocho tempo, ch'a mene e al chanceliere mio s'ivoglerebe il ciervello.

Mandami una oncia di seme da bachi, ch quando ti veghono di quegli s fatti giovani mi mandasti domenicha, ne posi loro dare.

Mandami due bracia di nastri e mandamegli domani, e qui dentro ne la largheza.

Della femina trover modo d'avere la Piera o la madre, ch

saremo bene serviti. Rachomandami a chi tti pare. Quando tornerai  
qua, ti mostrer la lettera mi mand ser Lapo.

Chon questa fia una lettera vi manda Perizi che vi sia dato  
f X s -, per tutto d domani. Idio ti ghuardi.

per la Margherita, in Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1394 Da Prato, d 15 d'aprile.